

L'editoriale

di Tullio Faia*

Infanzia, scuola, società e coerenza educativa.

Neil Postman nel suo scritto "La scomparsa dell'infanzia" teorizzava che i mezzi di comunicazione di massa, in particolare la TV, avrebbero fatto scomparire, col tempo, il concetto e la condizione dell'infanzia. I bambini sarebbero diventati sempre più adulti (basti pensare ai bambini utilizzati nella pubblicità che assumono, purtroppo, comportamenti sempre più adultistici) e gli adulti sarebbero diventati sempre più bambini (basti pensare alla deresponsabilizzazione crescente verso l'educazione dei figli e il tempo genitoriale che si trascorre davanti alla TV o a giocare con i computer). Situazione, costantemente, confermata dalle indagini sociologiche.

A fronte di questo ragionamento proposto dall'autore negli anni settanta, su cui valeva e vale la pena riflettere per trovare qualche soluzione, poco è stato fatto dal legislatore e dalle agenzie formative ivi compresa la famiglia e la scuola. Questa ha vissuto continue stagioni di riforme disomogenee e inefficaci. Spesso ha dovuto effettuare scelte sulla base di una mission ed una vision provvisoria a causa delle contrastanti riforme che non hanno guardato al bene comune, ma esclusivamente a scelte di parte. Ciò non per sottrarre la scuola anche dalle sue responsabilità. Troppo spesso, però, è stato puntato il dito contro la scuola, forse per liberare la propria coscienza dai doveri/impegni connessi con l'educazione. La società, forse, si è fatta attrarre e distrarre dal successo, dal benessere consumistico, dal potere (il levitiano raccontato da Hobbes) sottile e moderno esercitato dalla TV e dai mezzi di informazione di massa e non ha opposto nessun comportamento critico né, probabilmente, ha voluto e saputo scegliere prodotti educativi/formativi adatti sia agli adulti sia alle giovani generazioni. In una fase storica della cosiddetta globalizzazione, delle sfide lavorative e di occupazione a livello europeo e non solo, ci sembra fondamentale recuperare una corretta, salutare e costruttiva coerenza educativa, allo scopo di promuovere nei giovani comportamenti e atteggiamenti in linea con una urgente etica esistenziale.

Quotidianamente ci incontriamo-scontriamo con comportamenti incoerenti a livello intrapersonale, intrafamiliare, interfamiliare, intradocente, interdocente, interistituzionale.

Gian Antonio Stella, già autore de "La casta", ha scritto, recentemente un libro dal titolo "La deriva". E' auspicabile che la sua lettura possa provocare in ciascuno di noi un cambio di marcia, ma soprattutto un recupero di coerenza, di ruoli, di autonomia di pensiero e di etica della responsabilità.

Per il futuro dei nostri giovani.

* **Dirigente dell'Istituto Comprensivo**

Alla scoperta del giornalismo

Un corso a scuola per capire cosa c'è "dietro la notizia"



Un'esperienza interessante. Un viaggio all'interno della notizia per scoprire il mondo del giornalismo, i suoi segreti, le regole di un mestiere sempre affascinante. Gli alunni delle classi II A e II D della scuola media "Salvatore Aurigemma" di Monteforte, con la supervisione delle professoresse Immacolata Bardiato e Mariassunta Pezzano, hanno aderito ad un progetto dedicato al giornalismo, che si è svolto a scuola tra i mesi di febbraio ed aprile di quest'anno.

In dieci incontri i ragazzi hanno appreso le curiosità e le difficoltà che il giornalista affronta quotidianamente. Gli studenti sono stati guidati da Luca Cipriano, un professionista che collabora per il quotidiano "Il Mattino".

Le lezioni hanno permesso ai ragazzi di apprendere come è cambiato il giornale nel corso degli anni, il linguaggio utilizzato dagli addetti ai lavori, come si cercano le notizie, quali sono e come si trovano le fonti, come si prepara un'intervista, le diverse tipologie di articolo, la divisione del lavoro all'interno di una redazione. Un incontro è stato dedicato a scoprire importanti settimanali degli anni '60 caratterizzati da una grafica e uno stile di scrittura che nel tempo sono profondamente cambiati. Inoltre il corso è servito anche ad analizzare il mondo della pubblicità,

mettendo a confronto spot televisivi degli anni '50, come il celebre "Carosello", con le moderne pubblicità. Infine, gli alunni hanno simulato un telegiornale, organizzando una vera e propria scaletta dei servizi da mettere in onda. Dopo una piccola selezione, è toccato ad una ragazza il ruolo di speaker per un giorno. La scuola ha promosso il progetto giornalismo per avvicinare gli allievi alla lettura dei quotidiani, per capire cosa c'è "dietro la notizia" e per favorire e sviluppare la creatività dei partecipanti. Non è la prima volta che l'istituto organizza un corso di giornalismo, tant'è che un anno fa a scuola è stato creato un giornale completamente realizzato dagli alunni della materna, elementare e media. Per gli alunni si è trattato anche di un'opportunità concreta di mettersi alla prova perché hanno avuto l'occasione di diventare reporter intervistando il preside, i professori e gli altri studenti. Gli articoli realizzati hanno rappresentato una serie di esercitazioni durante il corso. Il progetto si è concluso con una visita guidata alla redazione di un quotidiano di Avellino.

A cura di: Alessandro Damiano, Modestino Della Sala, Elisabetta Farnese, Monia Malinconico, Ciro Romano e Antonella Vecchione della Scuola Secondaria di I grado

Il libro che ho scelto



Alessandro Magno a cavallo

Dopo la realizzazione della biblioteca di classe ho scelto un testo da leggere.

Penso del mio libro di narrativa, "Alessandro Magno", che sia bello, perché si racconta della sua storia, cioè la sua vita; infatti si dice che è stato proclamato re a soli vent'anni e ha domato un cavallo a soli dodici anni. Poi quel cavallo diventò suo e cavalcò sempre in groppa ad esso durante le guerre con gli altri popoli.

Stella Casparriello IV B di Piazza

Senti chi parla adesso...

Dirigente Scolastico: Tullio Faia

Direttore responsabile: Pia Cannavale

Impaginazione e grafica: Antonietta Maglio

In redazione: Annunziata Schifano ed Enzo Santaniello

Hanno collaborato: gli alunni e gli insegnanti dell'I. C.

Dal giornale in classe... ...alla redazione de "Il Mattino"

Lunedì 17 marzo la maestra Pia è venuta nella nostra classe – la V B – per parlarci del giornalismo. Innanzitutto ci ha spiegato la differenza tra la radio, la televisione e il giornale. Sono tutti mezzi di comunicazione, ognuno con la sua caratteristica: la radio ci dà una sola informazione che racchiude tutto; il giornale ci fa leggere le notizie aiutandoci con le immagini; con la televisione vediamo le immagini sotto forma di video ed ascoltiamo le notizie. Il giornale può essere nazionale o locale; il nazionale è quello che si può trovare in tutta l'Italia come: la Repubblica, il Mattino, il Corriere della Sera e la Gazzetta dello sport. Il giornale locale, invece, è quello che si trova solo in una provincia, come ad esempio Otopagine, Buongiorno Irpinia che si vendono solo in Irpinia. La maestra Pia ci ha descritto la prima pagina del giornale e le parti che la compongono: la testata, l'articolo di fondo o editoriale, la civetta, ma ce ne sono anche altri. Una volta i giornali erano in bianco e nero e non c'erano le foto. Oggi, invece, con le foto e i colori è più bello leggerlo. Secondo me la maestra Pia è stata molto felice di farci questa lezione sul giornalismo, perché anche lei è giornalista e collabora con "il Mattino", per cui sapeva bene tutto quello c'era da sapere, inoltre, è la direttrice del nostro giornale scolastico "Senti chi parla adesso..." che crea insieme alla maestra Antonietta. Per me essere giornalisti è una bella professione perché si deve essere

curiosi e avventurosi e a me piace essere così, per cui se avrò l'occasione vorrei fare la giornalista. La maestra Pia, inoltre, ci ha organizzato un appuntamento con la redazione de "Il Mattino" per lunedì 7 aprile. Un giornalista che si chiama Aldo Balestra ci ha fatto una lezione inerente "il Mattino". Ci ha spiegato che il loro portafortuna è il gallo inserito anche nella testata. Hanno preso questo animale come portafortuna perché il gallo la mattina canta e il gallo de "Il Mattino" canta ogni giorno nuove notizie. Il giornalista ci ha detto che molte volte capita che hanno completato il giornale, però avvisano che ci sono notizie nuove, più urgenti, per cui bisogna smontare una pagina del giornale. Successivamente ci ha fatto vedere un filmino su come si stampa un giornale. Il giornale si stampa di notte nelle tipografie e viene stampato verticalmente. Poi viene distribuito nelle edicole tramite i camion. Ma la cosa più bella che mi è piaciuta di questa lezione è che ci hanno fotografati e il giorno 8 aprile siamo comparsi in una delle pagine del "Mattino". Questa esperienza è stata molto interessante perché è bello sapere come è fatto un giornale, perché di solito non ci chiediamo come è fatto, come è arrivato fino a noi e quanto lavoro c'è dietro.

Adele Carullo, Claudio Spolverino, Matilde Oliviero, Annalisa Esposito e Gerardo Annarumma V B di Piazza

Viaggio dentro Roma Una giornata nel passato

Allacciandosi alla storia dei Romani gli alunni della V A di Alvanelle hanno letto in classe il libro di Alberto Angela "Una giornata nell'antica Roma". Un modo per approfondire la conoscenza di un popolo così lontano da noi, ma tanto simile. Un racconto ricco di notizie e spunti, frutto di studi storici raccolti in 15 anni che catapultano i lettori nell'atmosfera quotidiana della capitale dell'Impero. Come vivevano i Romani? Cosa accadeva ogni giorno nelle vie di Roma? Tutti noi ci siamo posti almeno una volta simili domande studiando l'impero romano vissuto 2000 anni fa. Perché proprio i Romani? E' stato spiegato agli alunni che se non ci fosse stata l'età romana, noi non saremmo gli stessi. Infatti, romano è l'alfabeto che usiamo; la nostra lingua deriva dal latino parlato dai romani e così anche il sistema giuridico, quello stradale, architettonico o della pittura e scultura. E' su questa riflessione che abbiamo intrapreso il viaggio durato un giorno attraverso Roma. Tutto comincia in un vicolo di Roma nel 115 d.C. Sotto l'imperatore Traiano, nel momento in cui quest'impero ha conosciuto la sua massima potenza. Ci siamo svegliati nella casa "domus", abbiamo visto l'arredo, la divisione interna, come si vestono, cosa mangiano a colazione e come calcolano l'ora. Poi abbiamo visitato le "insule" (grattacieli) e chi li abitava. Non poteva mancare un giro

per i negozi, le botteghe e il mercato. Abbiamo scoperto che per fare i conti i mercanti hanno un codice fatto con entrambe le mani. Non ci è piaciuto come vendono gli schiavi, i quali vengono trattati peggio degli animali, ma ci conforta che qualcuno – pochi in verità – riuscirà a vivere degnamente. Mentre si ammirano le bellezze della capitale, ci siamo imbattuti nelle scuole ubicate per strada in ambienti per lo più fatiscenti. Niente banchi, solo sedie per gli alunni, una cattedra per il maestro, l'abaco per fare i conti e una piccola lavagna. Non ci sono penne, né fogli per scrivere, ma lastre di cera. Noi siamo davvero fortunati a vivere oggi. Proseguendo oltre, abbiamo assistito a una causa in tribunale che si trova in una basilica, di un furto di pecore, ma non scopriamo alla fine che cosa accade, perché si soffoca dal caldo...c'è troppa gente. Ci avviciniamo al Colosseo e i gladiatori si stanno sfidando. Assistiamo a qualche gara ed è arrivata l'ora del pranzo!!! Noi ci fermiamo per uno spuntino. Sono le 13 a Roma ed il resto del pomeriggio è ancora tutto da scoprire. Quello che abbiamo visto e conosciuto finora è stato molto interessante e siamo certi che al termine del viaggio rientreremo con un po' di Roma nel nostro cuore.

Classe V di Alvanelle

Diventiamo creatori di fiabe

Che cosa succederebbe se...

...Cappuccetto Rosso si perdesse in città?

...La Bella addormentata soffrisse di insonnia?

CAPPUCETTO ROSSO SI PERDE IN CITTA'

Un giorno la mamma di Cappuccetto Rosso le disse di andare dalla nonna a portarle del pane e della marmellata di fragole. La mamma le diede la mappa del percorso per arrivare dalla nonna. Spaventata dalla città molto grande e da tante auto, non sapeva più dove andare. Camminando arrivò in via Panino e lì incontrò un uomo che, vedendola in difficoltà, le prese la mappa con l'inganno per andare a rubare a casa della nonna. Cappuccetto Rosso cominciò a piangere disperata. La vide un vigile urbano che le chiese cosa fosse successo e, impietosito, l'accompagnò. Arrivati dalla nonna, trovarono il ladro che fuggiva con la refurtiva e la nonna legata. Il vigile inseguì il ladro, lo acchiappò e lo arrestò. Cappuccetto Rosso e la nonna trascorsero una bella giornata insieme.

Doriana Filomeno
III A di Piazza

A tu per tu con gli animali

L'esperienza di una giornata in fattoria

Mercoledì 30 aprile siamo andati alla fattoria con il pullmino della scuola. Il signor Arcangelo ci ha fatto vedere gli animali: gli asini, i porcellini, i conigli, le oche, gli anatrocchi, i cani e le galline. Ognuno di noi ha messo una piantina nella terra. Che buona la merenda con il latte, con il pane e la marmellata e con una fetta di ciambellone!

Che bella la zucca indiana! Che tristezza poi...il momento del ritorno!

A cura degli alunni della I A di Piazza



Luisa Pagliano I A di Piazza



Ester De Nicola, Andrea De Luca, Matteo Ercolino
LA BRUTTA INSONNE DELLA CITTA'

C'era una volta una bambina, figlia di un re e di una regina, che vivevano in una città. La bambina era sempre presa in giro da tutti perché era bruttissima: aveva gli occhi storti, il naso a patata, la bocca larga e le orecchie a sventola. Era chiamata "Ghira" perché dormiva sempre, sia di giorno che di notte. Al suo battesimo, la regina invitò tutte le fate del quartiere. Ma all'improvviso apparve una strega cattiva, che per vendicarsi per non essere stata invitata, disse che al 16° compleanno, la principessa si sarebbe punta con un ago e sarebbe morta. Poi sparì. Una delle fate presenti al battesimo fece in modo che la giovane non morisse e disse: "State tranquilli. La giovane non morirà. Si pungerà con un ago ma,

invece di morire, soffrirà d'insonnia per 100 lunghi anni e quando sarà baciata dal figlio di un re, si addormenterà". La principessa crebbe triste e disgustata da tutti. Al suo sedicesimo compleanno si punse con un ago e subito si svegliò e non riuscì più ad addormentarsi. Una fata premurosa, con la bacchetta magica fece in modo che tutti nel castello soffrissero di insonnia, così sarebbero rimasti svegli insieme alla principessa. Il principe della città affianco, vide il castello e chiese ad un contadino di passaggio chi ci viveva. Il contadino non rispose e continuò per la sua strada. Il principe entrò nel castello e salì fino alla stanza della principessa, aprì le tendine e vide la principessa. "Embè??? Che ci fai tu qui? Stoccafisso che non sei altro? - disse la principessa - Vattene di qui o ti prendo a bastonate!". Il principe scappò correndo velocissimo nel suo castello. "Ma quello era un principe - disse la principessa - lui poteva baciarmi e salvarmi dall'insonnia!". Poi svenne dallo shock e si addormentò.

Riccardo Russo III A di Piazza



Agnese Iannaccone I B di Piazza

coccola.(Margherita)
-Il coniglio, il maiale, l'oca, l'asino. (Ivan)
-Il coniglio perché mi piace e mi fa tenerezza. (Chiara)
-Il coniglio perché era piccolino. (Giovanna)
-Il gallo, perché era di tanti colori e me lo volevo portare a casa. (Anna)
-Il maiale, perché lo vorrei tenere a casa. (Mattia)
-L'asino Pinocchio perché il suo nome è divertente. (Amelia)

A cura degli alunni di I B di Piazza



Carmine Marrone I A di Piazza

Le nostre emozioni

I bambini di prima esprimono i propri sentimenti

Sono felice quando...

rientro a scuola il pomeriggio per il progetto (Martina)
vado al mare e mi tuffo nell'acqua (Daniela)
festeggio il compleanno e spengo le candeline (Chiara)
mi taglio i capelli (Emilio)
la mamma e il papà tornano dal lavoro (Emanuela)
papà viene a casa e io lo posso baciare (Federica)
io e la mamma ci facciamo le coccole (Gabriele)
vado al parco con mamma e papà (Gaia)
guardo i cartoni animati (Nicholas)
mamma mi porta alle giostre (Aurora)
mi batte forte forte il cuoricino (Rosa)
viene il capodanno e faccio scoppiare i palloncini (Joanna)
vado al parco con la mamma (Benedetta)
gioco con i miei amici (Manuel)
scrivo una poesia (Miriana)

Sono triste quando ...

la mamma mi sgrida e io mi sento in colpa (Emanuela)
mia sorella si ammala (Joanna)
sono da sola (Gaia)
è festa a scuola e non vedo la maestra (Miriana)
mamma e papà non mi fanno andare alla gita (Daniela)
non ho fame e mamma mi fa mangiare (Rosa)
mi sento sola (Martina)
mamma e papà litigano (Aurora)
mi viene la febbre e non posso uscire (Chiara)
mamma e papà non ci sono (Emilio)
mia sorella non mi fa giocare al computer (Federica)
il mio fratellino non c'è (Nicholas)
mamma va a Bologna con mio fratello (Mario)
litigo con la mia amichetta del cuore (Gabriele)
vado all'ospedale e mi operano (Benedetta)
la maestra mi sgrida (Manuel)

classe I A di Alvanella



A noi piace credere che sia andata proprio così

La storia della pizza raccontata dagli alunni di quinta

Siccome siamo ragazzi che ancora vogliono credere alle belle storie e di questi tempi non se ne sentono poi tante, andando alla ricerca di notizie sulla scelta dei colori per la bandiera italiana, tra le tante spiegazioni, quella "popolare" ha attirato di più la nostra attenzione e stimolato la nostra fantasia e a noi piace credere che sia andata proprio così...

"Un giorno un re e una regina partirono da un paese molto lontano ed arrivarono a Napoli. Tutta la città era in festa, dai balconi sventolavano bandiere e la gente, per strada rendeva omaggio ai sovrani.

La regina, però, dopo quel lungo viaggio, aveva un certo languorino e tutti si fecero in quattro per prepararle qualcosa di buono.

Sfilarono davanti a lei i migliori cuochi della città con i piatti più prelibati, Masaniello in persona le portò un babà, ma la regina rifiutò tutto.

La sua era soprattutto voglia di qualcosa di buono, qualcosa di "sfizioso".

Ed ecco farsi avanti un giovane panettiere, le sue origini erano Iripine, precisamente veniva da Monteforte Irpino. Con acqua, farina e lievito realizzò una pasta molle, circolare; per incantare sua maestà la guarnì con tre semplici prodotti dal profumo irresistibile: pomodori rossi, basilico, mozzarella campana e la infornò affinché diventasse... fragrante. La pizza ottenuta era così buona, ma così buona che la regina decretò che si chiamasse Margherita, in suo onore e che quei colori diventassero il vessillo dell'italianità.

Da quel giorno i colori della nostra bandiera sono stati: verde, bianco e rosso.

Gli alunni della classe V A di Piazza

Bambini alla scoperta di antichi monumenti

Il giorno 23 Aprile i bambini della Scuola Primaria di Borgo hanno visitato il palazzo del Cappellano, la casa Betania e il Castello Lancellotti, a Lauro. Il palazzo del Cappellano o dei Tufi fu costruito tra il 1529 e il 1533, realizzato interamente da tufi di Taurano. È situato su due livelli, caratteristiche sono le finestre, di colore bianco, che nel loro ornamento portano una scrittura in alto, legate probabilmente ai proprietari benestanti del tempo. Il palazzo fu distrutto dai Francesi e vi sono ancora oggi i segni indelebili delle fucilate. Le pietre esterne, che sono porte della facciata, sono di taglio appuntito per permettere una notevole illuminazione. Camminando verso l'abbazia di S. Angelo si notava, da lontano, una cupola: era una chiesa, che un tempo ospitava le monache di clausura. A fianco si ergeva il carcere femminile. Emozionante e particolare è la casa Betania. Dopo la II guerra mondiale ospitava i poveri e i malati. Accanto a questa casa vi è una chiesa, di suggestiva bellezza, si vede il dipinto di Gesù realizzato da Salvatore Russo. All'interno è depresso un tronco di ulivo

che serve da tabernacolo e un ulteriore tronco come leggenda della Bibbia. Questa chiesa è stata più volte oggetto di furti da parte dei briganti. Davanti si apre un cortile dove le suore coltivano fiori e ortaggi. Oggi nella casa abitano solo le suore che si sostengono con la vendita di prodotti da loro stesse lavorati a mano. Gli alunni hanno continuato il percorso e sono andati a visitare il Castello Lancellotti. Nella prima sala, riservata solo al principe, ora c'è un plastico che raffigura il castello come era un tempo. Quando ci fu la rivoluzione partenopea il castello fu attaccato e bruciato, ma non tutto. La sala d'armi è la stanza più grande del palazzo, dove si celebravano le feste. In questa stanza c'è un affresco che raffigura il castello in fiamme e i soldati



francesi morti. Al soffitto è appeso un caratteristico lampadario a trentasei bracci che illumina in maniera suggestiva tutta la sala, inoltre c'è un camino su cui è affisso lo stemma del principe Lancellotti e della moglie Elisabetta. All'esterno della sala delle armi vi è una particolare scala che conduce al giardino dove si possono ammirare fontane e aiuole ricche di fiori. Il castello, infine, conserva le scuderie dove un tempo si custodivano cavalli e carrozze, oggi utilizzato come luogo caratteristico per immortalare eventi particolari. È stata visitata, inoltre, la cappella. Dinanzi si potevano ammirare leoni di marmo. All'interno, dietro all'altare, era dipinto un affresco che sembrava un mosaico. Rappresentava Gesù seduto sul mondo e intorno il principe Lancellotti, Elisabetta, i quattro figli e altri quattro bambini morti da piccoli. Ai lati in alto si notavano i matronei, dove pregavano le donne, che erano divise dagli uomini. Grazie a questa iniziativa i bambini della scuola primaria di Borgo hanno potuto visitare e apprezzare le ricchezze del territorio non lontano dal loro paese. Gli alunni di IV di Borgo

L'ambiente intorno alla nostra scuola

Gli alunni esplorano il centro di Monteforte

Stamattina noi alunni di terza, con la maestra siamo andati a visitare l'ambiente intorno alla nostra scuola. Prima siamo andati nel parcheggio da dove si vedono sia le case antiche, sia quelle costruite da poco, poi abbiamo visto il vecchio palazzo comunale che è in ristrutturazione. Su una parete esterna del palazzo ci sono delle lapidi su cui sono scritti i nomi di tutti i montefortesi morti nella I guerra mondiale per difendere la loro patria. Poco distante dal palazzo comunale e precisamente nella villetta, c'è un monumento con un'ancora che ricorda i marinai morti in tutte le guerre. Successivamente siamo andati nella piazza Umberto I, dove ci sono la fontana monumentale e la Chiesa. La fontana è grandissima ed ha anche lo stemma di Monteforte, con tre montagne e una corona da cui scendono due veli. Dopo aver ammirato la fontana siamo andati sul sagrato della chiesa di san Nicola e la maestra ci ha fatto una fotografia. Infine, abbiamo visto il torrente del nostro paese chiamato

Rio Paradiso, nel quale scorre poca acqua. Sul Rio Paradiso abbiamo attraversato un ponte: alla sinistra c'è un ambiente artificiale e l'acqua scorre sul cemento; alla destra del ponte l'acqua scorre su un terreno roccioso da essa scavato, in un ambiente naturale. Durante la passeggiata abbiamo raccolto molti fiori e quando siamo tornati a scuola li abbiamo messi nell'acqua.

Classe III B di Piazza



Il Rio Paradiso

Impressioni sulla visita guidata a Pietraroja

Alla scoperta di **Ciro**, il primo dinosauro europeo

La visita guidata che ha fatto la mia classe è stata fantastica! Anche se le mie aspettative erano completamente diverse.

Salimmo sul pullman e...iniziamo l'avventura!

Quando arrivammo sull'autostrada la maestra disse:

-Osservate il paesaggio! E solo quando guardai attentamente capii che era fantastico. Più o meno dopo un'ora ci fermammo ad un bar e facemmo merenda. Continuammo il viaggio e arrivammo al museo di Pietraroja pieni di curiosità. Poiché dovevamo aspettare il nostro turno per entrare, comprammo dei souvenir.

Finalmente dopo mezz'ora ci chiamarono ed entrammo in una sala bianca, dove la vocina di una garbata signora ci spiegò la storia dei dinosauri e del mondo.

Il percorso diventò molto interessante quando entrammo nella sala dove viene custodito il fossile di **Ciro**. La nostra accompagnatrice ci spiegò:



- **Ciro** è il primo dinosauro europeo, di piccolissime dimensioni, morto in una palude per una tempesta di sabbia ed ha una caratteristica speciale: si sono fossilizzati anche il cuore e i polmoni. Restammo sbalorditi. Era perfetto! Che emozione forte abbiamo avuto nel vedere dei resti di dinosauri vissuti milioni e milioni di anni fa. La signora aggiunse che **Ciro** non sarebbe mai diventato gigante, le sue dimensioni da adulto sarebbero state un metro di altezza per un metro e mezzo di lunghezza.

Dopo aver fotografato **Ciro** a ripetizione e aver avuto tutte le spiegazioni alle nostre domande, ci portarono in un ascensore virtuale dove rivivemmo le diverse ere

geologiche e vedemmo come nel tempo si sono modificati gli ambienti geografici.

Ho imparato molto, ma la mia sala preferita è stata quella dove abbiamo visto un film in 3-D (tre dimensioni), ripercorrendo virtualmente tutto il periodo dell'era dei dinosauri. Quindi, andammo al ristorante dove mangiammo da re.

Nel pomeriggio iniziò la passeggiata a piedi lungo il centro storico di Benevento.

Dopo un lungo percorso siamo arrivati nel teatro Greco-Romano dove abbiamo cantato e ci siamo divertiti. La maestra ci ha spiegato la caratteristica di quel teatro: da qualunque posto del teatro si sente la voce di chi sta sulla scena. Qui, ancora oggi, in estate si tengono spettacoli.

Siamo tornati a casa tristi, ma felici di aver fatto una gita bella ed interessante.

Yuri Noviello classe III di Alvanella

Se i genitori si separano...

Considerazioni dopo la lettura di un libro

Chiara è la protagonista della storia che ho scelto come libro di narrativa da leggere tra quelli della biblioteca di classe. Il testo si intitola "Solaria, sette bambini, una vacanza, una città." Chiara ha un grande problema: i suoi genitori non vanno d'accordo e pensano di separarsi. Questo racconto mi ha interessata molto perché questa situazione, capita anche ad altri bambini che conosco.

Così in classe abbiamo discusso per capire insieme se quando due genitori hanno deciso di separarsi è giusto che lo facciano presto o se debbano aspettare che i figli diventino più grandi.

Secondo me questa bambina, Chiara, si sentirebbe più a suo agio con tutti e due i suoi genitori, perché avendo otto o nove anni non è in grado di superare questa situazione e se la situazione avvenisse, si troverebbe come davanti ad un ostacolo difficile da superare. Se io fossi nei panni di Chiara, mi sentirei un po' trascurata, come se nessuno mi pensasse e fossi un

oggetto della casa e stessi lì per la sua bellezza.

Invece, se mi pensassero, sarei felice, anche se mi dessero solo un po' di attenzione, sarei felice. Non è una cosa buona separarsi, neanche per i genitori. Molte volte, infatti, quando divorziano e i figli decidono di andare con la mamma, il padre si dispiace. E se la mamma non vuole far vedere il proprio figlio al padre, il bimbo o la bimba ci rimane male, perché per un figlio è molto importante sentire i genitori vicini a lui e non separati, come a volte purtroppo succede anche nella realtà.

Maria Teresa Pascale IV A di Piazza



Perché il mare è salato?

Matilde era una bambina di nove anni che viveva con i suoi nonni. Era molto curiosa.

Un giorno chiese al nonno perché il mare era salato ed egli incominciò a raccontare: «Se il mare è salato è tutta colpa dei pesci, infatti i pesci, tutti i pesci e sono miliardi...piangono e versano tante lacrime salate...da salare il mare. Un po' ci si mettono i salmoni, che a furia di andare controcorrente si prendono delle grandi testate contro le dighe. E piangono.

Ma il più lo fanno le lacrime dei pesci che si disperano per l'inquinamento delle acque: il mare è tutto una discarica, sporco, pieno di immondizia e loro piangono. Ormai il mare è così salato che se si scalda un po', ci puoi cuocere gli spaghetti!» Matilde disse: «Questa teoria è interessante e... originale ma...completamente sbagliata!»

Il nonno sorrise e rispose: «Ascolta

questa, è quella vera: durante la lunga storia della Terra, le piogge, i fiumi e il vento hanno sottratto i sali di cui sono composte alcune rocce che formano le montagne e li hanno trasportati fino al mare. Qui si sono accumulate nel corso degli anni, così le acque sono diventate sempre più salate.»

Alla fine Matilde si convinse però che le parole del nonno, anche se sotto forma di racconto fantastico, l'avevano colpita e amareggiata profondamente, era un racconto a lei più che mai reale, date le condizioni in cui erano i nostri mari. Si sentì triste e impotente di fronte a tanto scempio, ma risoluta nel voler offrire il suo contributo per salvare il mare, e da quel giorno decise di scrivere fiabe per bambini, per sensibilizzarli, come aveva fatto il nonno con lei.

Marta Ercolino II D scuola sec. di I grado

Il bello della lettura

Secondo me i libri sviluppano la mente, la memoria e soprattutto la fantasia. Per capire un libro, una lettura di una storia, devi leggerlo, leggerlo e rileggerlo in modo che puoi scoprire come, quando, perché, dove e cosa è successo. Questi libri possono essere anche divertenti, interessanti, impressionanti, spaventosi. Per esempio: "Biancaneve", "Il topo di città e il topo di campagna", "Bianca e Bernie", "Cappuccetto rosso", "Anna dai capelli rossi", "Lady Oscar" e tanti altri. Boh! Secondo me leggere un libro è molto di più che parlare, discutere oppure fare altre cose. Per esempio, in passato io e i miei amici stavamo leggendo un libro intitolato "I tre porcellini"; mentre stavamo leggendo il libro sentii nella mia testa patapum, boom, pinc, tic toc. Il mio cervello stava brontolando qualcosa, ma certo! Era un gioco che mi stava suggerendo la lettura. E così io e i miei amici viaggiamo nella fantasia. Questa esperienza è stata indimenticabile e memorabile. Non me la scorderò mai! Comunque, un libro non potrebbe essere mai noioso. Secondo me tra qualche giorno tutto il pianeta griderà: W I LIBRI.

Matteo Gennarelli IV B di Piazza

Per me, chi inizia a leggere è come se si tuffasse in un mondo nuovo che non ha mai visto. Questa è un'emozione incredibile che può accadere solo a chi ha veramente nel cuore la passione della vera lettura. Ora vi voglio, invece, raccontare un po' dei libri in generale. A me, in particolare interessano molto i gialli, perché questi hanno la caratteristica di lasciarti con il fiato sospeso. Quando leggo gialli per aumentare la passione nel leggere quel libro, blocco la lettura, proprio al punto in cui stanno per scoprire il colpevole e provo a immaginare quale persona potrebbe aver commesso il reato. Vorrei, inoltre, raccontare a cosa possono servire i libri. Possono servire anche nella vita. Ad esempio, se un bambino ha il desiderio di diventare giornalista, già impegnarsi a leggere è un buon inizio, perché leggendo si impara anche a scrivere bene e a trovare nuove parole che prima non conoscevi. Leggere non solo perché la maestra ti dice di farlo, ma deve essere una cosa spontanea che parte dal cuore, così ti insegna anche a prendere l'abitudine della lettura e ad entrare in un mondo nuovo.

Antonio Marsiglia IV B di Piazza

La cioccolateria

Noi alunni di II siamo andati a San Paolo Belsito per visitare una Cioccolateria. Mentre aspettavamo il pullmino eravamo molto emozionati. Durante il tragitto nel pensare alla cioccolata ci è venuta l'acquolina in bocca. Quando siamo arrivati per prima cosa ci hanno fatto vedere un filmato sulla coltivazione e la raccolta del cacao: prima i cacaotieri staccavano il frutto del cacao che ha la forma di un limone, poi lo spaccavano in due: all'interno era bianco con delle fave che facevano essiccare al sole e le mettevano nelle bacinelle. Poi nel laboratorio della cioccolateria abbiamo visto come si incartano le uova di Pasqua. Prima si mette la carta stesa sul tavolo, poi si mette l'uovo sopra e un macchinario lo spinge nella carta, poi un'operaia lo lega. Ci hanno anche insegnato a fare l'uovo di cioccolata. L'operaia ha preso uno stampo e l'ha messo sotto una fontanella di cioccolato e poi con un movimento rotatorio e rumoroso ha fatto espandere la cioccolata per tutto lo stampo. Poi lo ha messo in un macchinario che gira, dopo sette minuti lo ha tolto e ci ha messo dentro la sorpresa, lo ha sistemato in un frigorifero lunghissimo. Finalmente ci hanno offerto la cioccolata ed era buonissima! Abbiamo anche comprato l'uovo di Pasqua. E' stata una esperienza bellissima!

Antonio Montuori II A di Piazza

Il problema dei rifiuti

Ultimamente si è sentito molto parlare dell'emergenza rifiuti. Soprattutto nella nostra regione, c'è spazzatura ovunque: bottiglie, piatti di plastica e così via. Si trova veramente di tutto! Dal 1994, infatti, in Campania i rifiuti solidi urbani non vengono raccolti regolarmente, perché le aree di smaltimento sono poche oppure poste sotto sequestro dalla magistratura o, ancora, bloccate da numerosi gruppi di persone che ne rifiutano la presenza nei pressi delle loro abitazioni. Soprattutto a Napoli, cumuli disordinati e malsani di spazzatura che creano gravi rischi igienico-sanitari per le popolazioni locali, vengono bruciati da cittadini esasperati, dando così origine a emissioni di diossina e a casi di intossicazione.

Per far fronte all'emergenza, i rifiuti sono stati imballati, trasportati da una città all'altra ed inceneriti senza tener conto che tutto ciò comporta un'ulteriore produzione di diossina, con conseguente inquinamento dell'ambiente circostante ed in particolare delle acque. Appare estremamente difficile trovare una soluzione veloce ed accettabile a questo gravissimo problema, anche perché pur non aumentando la popolazione, aumentano i rifiuti che essa produce. Inoltre, sia in Italia che all'estero è diminuita notevolmente la vendita di prodotti caseari della Campania, perché per timore che questi siano poco sani, si preferisce importare questi alimenti. E' quindi, necessario cercare di ridurre il

numero e la massa di detriti, non usare cose usa e getta, riciclare tutto il materiale possibile ed utilizzare gli scarti di cucina come concime. Occorrerebbe, infine, imparare a consumare di meno, altrimenti tra qualche anno saremo sommersi dai nostri stessi rifiuti.

Giovanna Donnarumma e Francesca Napolitano classe V di Borgo

Io e l'inquinamento

Io non sempre mi comporto bene, sia in casa, sia nell'ambiente che mi circonda, perché a volte lo sporco. Non sempre, insomma, rispetto la natura. Il più delle volte, però, faccio delle azioni corrette e in casa butto i rifiuti nel secchio della spazzatura e, fuori, negli appositi cassonetti. Non sono il solo, però, ad essere poco corretto, anche altri bambini e persone adulte rispettano poco la natura. Spesso sporcano lasciando i rifiuti che diventano veleno e così si inquinano i laghi, i fiumi, il bosco e così via. Il comportamento scorretto dell'uomo è causa di vari tipi di inquinamento: quello atmosferico provocato dai gas nocivi delle fabbriche e delle auto; quello marino, provocato dallo scarico di sostanze chimiche nei mari; quello acustico provocato da rumori presenti nell'ambiente; quello del suolo

provocato da pesticidi, insetticidi, rifiuti tossici.

Purtroppo tutte queste forme di inquinamento non fanno altro che causare danni all'uomo, alla natura e agli animali. Il problema dell'inquinamento è una cosa molto seria, perché con il passare degli anni, se non si trovano delle soluzioni giuste, c'è il rischio che la terra venga distrutta. Io mi auguro con tutto il cuore che l'uomo prima o poi capisca che non deve pensare solo ai suoi interessi economici, ma che deve proteggere l'ambiente, se vuole salvare se stesso. Io ci tengo tanto alla natura perché l'ha creata Dio non solo, ma anche perché è il luogo dove posso giocare e divertirmi con i miei amici.

Davide D'Agostino, Ciro Palomba, Emanuela Talento, II A di Alvanella



Consigli per l'ambiente

Gli alunni della classe IV di Alvanella, dopo aver riflettuto sulla necessità di risparmiare acqua, hanno elaborato insieme alcune semplici regole per evitarne inutili sprechi.

L'acqua è un bene prezioso e non va sprecato. Questo dono immenso ci è stato dato dalla natura. L'Italia è ricca di risorse idriche, ma in alcuni Paesi come l'Africa, la gente percorre decine e decine di chilometri a piedi per raggiungere il pozzo più vicino e l'acqua non sempre è potabile. Inoltre, l'acqua non è una risorsa inesauribile e, se la consumiamo con molta rapidità, rischiamo di esaurirla. Ecco alcuni consigli per evitare inutili sprechi:

1) Per irrigare il giardino si può utilizzare un sistema ad orologio che lo faccia chiudere ad orario programmato.
2) Preferire la doccia al bagno perché permette di risparmiare circa 1200 litri all'anno.
3) Lavare l'automobile con il secchio anziché l'acqua corrente fa risparmiare circa 130 litri di acqua.

4) Applicare il frangigetto, cioè una piccola retina al rubinetto di casa arricchisce il getto d'acqua con dell'aria e fa risparmiare circa 600 litri di acqua all'anno.
5) Sistema vecchio ma infallibile: utilizzare l'acqua di cottura della pasta per lavare le stoviglie.
6) Effettuare lavaggi in lavatrice e in lavastoviglie sempre a pieno carico.
7) Utilizzare uno sciacquone a doppio tasto fa risparmiare circa 26000 litri all'anno rispetto allo sciacquone classico.
8) Riparare rubinetti ed impianti in caso di perdite il prima possibile.
9) Lavare frutta e verdura mettendole a bagno invece di utilizzare l'acqua corrente.
10) Raccogliere l'acqua piovana per annaffiare il giardino e l'acqua usata per lavare le verdure per le piante d'appartamento.
11) Non lasciare il rubinetto aperto quando ci insaponiamo il corpo o i denti.

Classe IV di Alvanella

Poesia e creatività

Un'infanzia eccezionale

Cara scuola elementare è arrivato il momento di doverti lasciare. Siamo entrati piccolini e ne usciamo ragazzini. È stato bello imparare a leggere e contare, scrivere e disegnare. Nei cuori porteremo i ricordi delle gite, di tanto divertimento e di luoghi conosciuti. Abbiamo fatto tanti progetti restauri, canti e balletti. Feste e manifestazioni in tutte le occasioni. Abbiamo fatto tanti guai, ma di peggio non ne faremo mai. Ogni tanto vi abbiamo fatto arrabbiare ma sicuramente ci saprete perdonare. Adesso vi salutiamo e di studiare sempre vi promettiamo. Ci dispiace andare via ma vi ricorderemo sempre con tanta simpatia. Nei nostri cuori vi porteremo e mai, mai vi dimenticheremo. Via il grembiule... via lo zainetto scuola media... stiamo arrivando... apri il cancelletto...!

Gli alunni della V A di Piazza

Ricordi

Attraverso questi versi i ragazzi vogliono salutare le loro insegnanti

La quinta classe è quasi terminata, ma sembra appena incominciata. Eravamo gracilini, pieni d'ansia e birichini. Bei tempi erano quelli! Allegri, divertenti e belli! Ora, però la nostra vita è cambiata e quella di una volta è ormai andata, se è migliorata è grazie a voi maestre, che siete state davvero perfette. Ci avete insegnato a vivere in mezzo alla gente: cordialmente e pacificamente. Noi vi ricorderemo come un cielo limpido e sereno. Tanto abbiamo imparato dal talento che ci avete donato. Grazie a voi abbiamo nuovi obiettivi che saranno sicuramente creativi e positivi; la scuola media ci aspetta! Coi suoi bei progetti, che saranno sicuri successi garantiti dai nostri progressi, dalle nostre promesse, dalle nostre care maestre e dalle nuove professoresse.

Gli alunni della V A di Piazza

Filastrocca...sull'acqua

Ci sono molte acque: c'è l'acqua corrente che è sempre presente. C'è l'acqua del fiume dove gli uccelli si lavano le piume. C'è l'acqua del mare dove si può nuotare. Son tutte belle, chiare e profumate le acqua del mondo, se, però, non sono INQUINATE.

Giulia Iannaccone II B di Alvanella

Piove piove dappertutto

Cielo grigio, tempo brutto piove piove dappertutto. Fan la doccia i fiorellini nelle aiuole dei giardini e, nell'orto, il seminato beve l'acqua d'un sol fiato. Io, se piove, non mi cruccio, vado a spasso col cappuccio!

Michele Imperato II B di Alvanella

La volpe e la cicogna

La volpe e la cicogna erano buone amiche e un tempo si vedevano spesso. Un giorno la volpe invitò a pranzo la cicogna e per farle uno scherzo, le servì della minestra in una scodella poco profonda. La volpe leccava facilmente, ma la cicogna riusciva soltanto a bagnare la punta del lungo becco e dopo pranzo era più affamata di prima. - Mi dispiace - disse la volpe. - La minestra non è di tuo gradimento? - Oh, non ti preoccupare: spero anzi che vorrai restituirmi la visita e che verrai presto a pranzo da me - rispose la cicogna. Così fu stabilito il giorno in cui la volpe sarebbe andata a trovarla. Sedettero a tavola, ma i cibi erano preparati in vasi dal collo lungo e stretto, nei quali la volpe non riusciva ad infilare il muso. Tutto ciò che poté fare la volpe fu di leccare l'esterno del vaso, mentre la cicogna tuffava il becco nel brodo e ne tirava fuori saporitissime rane. Fu così che la volpe burlona fu a sua volta presa in giro dalla cicogna. Morale della favola? Non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te.

Classe I B di Alvanella

La Primavera

La primavera è un insieme di colori, profumi e tanti fiori. Le rondini cantano una dolce melodia, la giornata non vuole andar via, con il sole caldo e luccicante ed il cielo azzurro e brillante. Fa capolino una nuvola dispettosa, a rovinare questa giornata radiosa. Niente paura, il sole tornerà e con lui l'estate porterà.

Camilla Caiazzo classe II B di Piazza



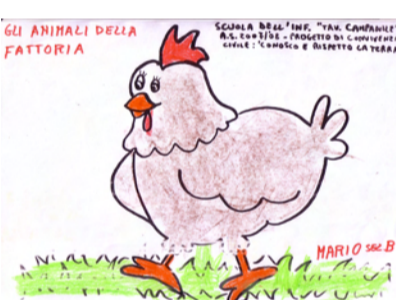
Lo spazio dei piccoli

Le attività degli alunni della Scuola dell'Infanzia di Alvanella e del Centro

Primavera: una lettera dall'albero "vanitoso"

Cari bambini della scuola dell'Infanzia di Alvanella, è arrivata la Primavera e anch'io mi sono risvegliato. Vorrei mostrarvi come sono bello con tutte foglioline nuove e tanti fiori, ma io abito in un bosco un po' speciale. Per raggiungerlo dovete percorrere la Strada della Fantasia, all'incrocio girare per Via dell'Immaginazione e poi prendere Viale del Mistero. Ciao, vi aspetto tutti Il vostro albero.

Scuola dell'Infanzia di Alvanella



Amica Terra

"La Terra è la nostra casa. Sulla superficie di questo meraviglioso pianeta possiamo camminare, correre, saltare e fare capriole...sentire il caldo, il freddo, l'erba soffice del prato, la durezza dei sassi o la carezza della sabbia bagnata..."

I bambini più grandi hanno elaborato la storia di un extraterrestre che con la sua astronave arriva dallo spazio in questo meraviglioso pianeta; mentre i più piccoli hanno disegnato le sue meravigliose ricchezze cantando: "Terra sei ricca e profumata; sei piena di mille colori;

sei la casa più bella che c'è. Noi ti vogliamo tanto bene non ti preoccupare, noi ti difenderemo! Amica Terra."

Scuola dell'Infanzia di Monteforte capoluogo



Buone vacanze!